

Creò la *Silicon Valley*:  
Sequoia svela i suoi segreti

Benvenuti in Vietnam:  
pattumiera hi-tech

MAKE IN ITALY

# WIRED

# Porno.

Inchiesta  
*Big Data*

Un milione  
di info analizzate

L'Italia è il paese europeo  
che ne consuma di più

Il primo sito hard vale  
10 volte Facebook

Telo  
racconto io  
cosa ti  
piace  
davvero

46



## ITALIENS

# La Valley del vicino è sempre più verde

CHIARA GIOVENZANA DA MODENA È ARRIVATA IN CALIFORNIA PER OCCUPARSI DI TECNOLOGIE ESPONENZIALI. MA IL SUO SOGNO È CAMBIARE L'ITALIA

Quando da piccola giocava nei pascoli dell'Appennino emiliano, Chiara Giovenzana non immaginava che "scendere a valle" avrebbe assunto un altro significato per lei. La sua valle ora è la Silicon Valley e da lì coordina la rete degli ex alunni della *Singularity University*, l'organizzazione nata per motivare imprenditori, ingegneri, investitori, medici e programmatori a usare le tecnologie esponenziali per risolvere i problemi dell'umanità.

«Organizzo progetti per tenere in contatto circa 1500 ex alunni, di 85 paesi e dai più svariati settori». Le tecnologie esponenziali sono interdisciplinari per natura. Pensiamo alle stampanti 3D, che producono anche cellule e organi. «La prossima rivoluzione arriverà dall'unione delle biotecnologie con l'informatica: software e codice genetico saranno sempre meno distinti e questo spingerà la crescita dell'intelligenza artificiale».

Poco dopo il dottorato, ricercatrice in Svizzera, fonda la sua prima startup, Cellec Biotek AG, per produrre tessuti biologici in laboratorio. Nel 2012, con Axelera, prova a importare in Italia il modello della *Singularity University*: «Axelera è nata con lo scopo di promuovere la comprensione delle tecnologie esponenziali, creando una rete di tutor e imprenditori per favorire lo sviluppo di una nuova leadership».

In Italia torna appena può. «Il mio sogno è fare qualcosa di bello per il mio paese. Le tecnologie che escono dai nostri centri di ricerca sono all'avanguardia, spesso però mancano le competenze per trasformarle in azienda e non esiste una cultura del rischio imprenditoriale». Proprio per questo ha fondato Binella175, una società di consulenza con sede a Modena, che aiuta startup, investitori e incubatori a espandersi.

### CHI

**Nome** Chiara Giovenzana  
**LAUREA E DOTTORATO**  
Laurea in biotecnologie mediche a Modena, dottorato in biologia molecolare a Ferrara, master in imprenditoria.

### DOVE

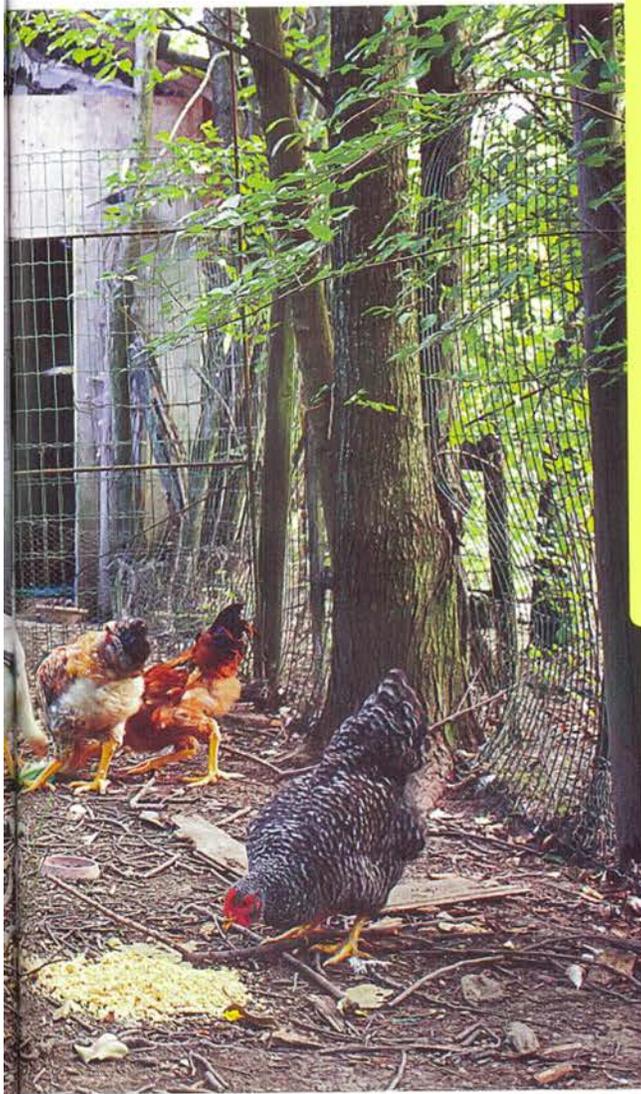
**San Francisco**  
Vive in California, ma appena può torna nella sua Modena o dai nonni sull'Appennino emiliano.



## COSA

**COSA FA** Startupper e responsabile della rete degli ex alunni della *Singularity University*.

**OGGETTIVO** Usare le tecnologie per risolvere i grandi problemi del mondo.



Come diceva il premio Nobel Linus Pauling, «il modo migliore per avere una buona idea è avere tante idee», e Giovenzana ha già pronta la prossima: Startup Home. «Sarà una rete di case in cui giovani e aspiranti imprenditori potranno vivere insieme per facilitare le interazioni e creare opportunità. Sarà anche un posto in cui poter incontrare gli investitori e organizzare eventi».

— RICCARDO LATTANZI



## CYBERTEOLOGIA

DI ANTONIO SPADARO\*

## HACKER DELLO SPIRITO

Lo scrittore Italo Calvino nella conferenza *Cibernetica e fantasmi* (1967) notava che il pensiero «fino a ieri ci appariva come qualcosa di fluido, evocava in noi immagini lineari come un fiume che scorre o un filo che si dipana, oppure immagini gassose, come una specie di nuvola, tant'è vero che veniva spesso chiamato "lo spirito"».

Tuttavia, sempre secondo Calvino, oggi lo spirito dell'uomo è rappresentato dal «velocissimo passaggio di segnali sugli intricati circuiti che collegano i relé, i diodi, i transistor di cui la nostra calotta cranica è stipata». Il computer può essere, dunque, immagine del pensiero e delle sue connessioni? Ma non è qualcosa di tecnicamente "freddo"? Per capire bisogna tornare a papa Paolo VI, il quale nel 1964 (cioè ben 3 anni prima di Calvino!), in un discorso pionieristico pronunciato davanti ad alcuni gesuiti, disse che il «cervello meccanico viene in aiuto del cervello spirituale», e che l'uomo compie uno «sforzo di infondere

in strumenti meccanici il riflesso di funzioni spirituali». Nel "cervello meccanico", cioè il computer, non è lo spirito a essere fatto "prigioniero della materia", ma viceversa, prosegue il papa, è la materia «che offre allo spirito stesso un sublime ossequio». Ciò che davvero distingue l'uomo dalla macchina ordinatrice (*ordinateur*) è il disordine. È ciò che la macchina non sa produrre. È nel disordine l'eccezione logica dell'uomo sulla macchina. In questo senso l'uomo è sempre e comunque nella condizione esistenziale dell'hacker. Vive la propria spiritualità come *hacking* interiore, qualcosa che rompe il sistema e che ne cambia le regole, le visioni abituali, le logiche automatiche, ponendo la domanda di senso e aprendo il nostro sistema operativo interiore, considerato autosufficiente, alla trascendenza. E si apre tutto un altro campo semantico di immagini dello spirito che ci riporta alle metafore gassose e liquide alle quali siamo abituati.

\* Gesuita, dirige la rivista *La Civiltà Cattolica*. Twitta da @antoniospadaro